

Grottesco e disperato progetto a Saigon

Il tifone Betsy non ha disturbato il recupero della capsula

Alle armi tutte le vietnamite ventenni

Appesa a due enormi paracadute Gemini 5 si è adagiata sul mare

Si tratta di un folle tentativo di fronteggiare la crescente adesione delle masse femminili alla guerra patriottica — Combattimenti fra partigiani e « marines » a Danang — Governativi decimati in un'imboscata

La capsula è stata issata a bordo del cacciatorpediniere « Dupont » — Non recuperati i radar e altre parti della navicella — Entusiasmo nella base di Houston, dove attendono le mogli dei due cosmonauti — Il colloquio col presidente Johnson e col vice presidente Humphrey

La tragedia ferroviaria

alla stazione Pont d'Hery

Un guasto ai freni causa del disastro?

Saliti a 32 i feriti — Alla donna, che ha perso due figlioletti nella sciagura, erano morti venti parenti a Longarone

SAIGON, 29. Il governo fantoccio del Vietnam del sud ha annunciato un piano di arruolamento delle donne dai venti ai ventiseicenni in tutti i villaggi. Lo riferisce il corrispondente dell'Associated Press Peter Arnett. Arnett non spiega le ragioni dell'incredibile provvedimento, ma esse si possono ricavare sia da quello che già si sa circa la situazione nelle campagne sud vietnamite, sia da alcune informazioni che lo stesso giornalista ha « infilato » in un servizio speciale da Saigon. E' noto che la grande massa dei contadini è ostile al governo fantoccio ed agli americani, e favorevole ai partigiani. E' noto che molte giovani donne partecipano alla lotta armata, o come informatrici, come infermiere, come staffette, o addirittura come combattenti. Il mese scorso una eroica avanguardia tentò di distruggere elicotteri USA nella base di Soc Trang, portando potenti cariche di esplosivo nasconde nella biancheria. Fu scoperta e fucilata in una risaia. Paracadutisti americani della 137. brigata — scrive Arnett — si sono scontrati con duecento partigiani, fra cui vi erano molte donne che lanciavano bombe a mano. Due donne partigiane sono state catturate dai governativi in un bosco di mangrovie sulla costa. « Sono state condotte via legate e con gli occhi bendati, dopo essere state ridotte all'impotenza », scrive il giornalista. E' chiaro che sono state fucilate. « Ogni giorno — soggiunge Arnett — si segnalano casi sempre più numerosi di donne uccise in combattimento, fucilate e torturate, oltre, naturalmente, alle donne vittime innocenti di attacchi contro i loro villaggi da parte degli opposti eserciti ».



Uomini delle squadre di soccorso fra i locomotori del rapido rovesciato e la carrozza di coda dell'espresso ridotta ad un cumulo di rottami

Dalle parole del giornalista, rese prudenti dalla censura dall'autocensura e dal « patriottismo », si ricavano pur tuttavia immagini atroci della guerra in corso e della ferrea repressione, e una spiegazione indiretta della progettata militarizzazione delle giovani contadine. Si tratta evidentemente di un disperato tentativo di frenare la crescente adesione della popolazione femminile alla lotta liberatrice. Ed ecco le altre notizie sui combattimenti di oggi e di ieri. Le fortificazioni governative intorno al villaggio di Ba Hon, a soli 10 km. a sud della capitale del Vietnam del Sud, sono state attaccate con successo dai combattenti del FNL, mentre altri reparti partigiani hanno preso in un'imboscata nel delta del fiume Mekong una colonna governativa. Nei due fatti d'armi, le truppe del governo fantoccio hanno subito « pesanti perdite », secondo quanto ha ammesso un portavoce militare americano.

L'imboscata è avvenuta in una località di Vinh Binh, 120 km. a sudovest di Saigon. L'attacco contro le fortificazioni di Ba Hon è durato due ore, e solo con l'appoggio dell'artiglieria pesante i governativi sono infine riusciti ad impedire ai partigiani di travolgere le e di occupare tutte le postazioni. L'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti — con immutata violenza — contro il Vietnam democratico e contro le rovine liberate del Vietnam meridionale. Otto aerei F-105, 62 cacciabombardieri, ed altri apparecchi hanno attaccato, ieri e oggi, caserme a Xom Trung Hoa, l'aeroporto di Son La, 100 km. a sud est di Dien Bien Phu, nodi stradali, traghetti. I portavoce americani si limitano a segnalare i cosiddetti « obiettivi militari », ma è noto che durante le incursioni vengono colpite case, ospedali, treni passeggeri, scuole, autobus.

Un aereo « Thunderchief » F-105 è precipitato durante una delle incursioni. Il pilota è stato visto salvarsi con il paracadute, ma non è stato ritrovato dagli elicotteri a causa delle pessime condizioni atmosferiche. E' stato dato per disperso. Probabilmente è morto. Milleducento « marines » sono arrivati stamane nella base di Danang, provenienti dagli USA, per dare il cambio al primo battaglione del terro « marines », che, dopo sei mesi di permanenza nel Vietnam deve rientrare in patria. Le truppe fresche sono state immediatamente inviate nelle fortificazioni intorno alla base, dove anche oggi si sono svolte sanguinose scontri fra americani e partigiani. I portavoce USA affermano di aver rinvenuto sei « name di partigiani, ma hanno nascosto le loro perdite, delendole vagamente a leggere ». (Secondo recenti informazioni dell'agenzia « Nuova Cina », oltre cento « marines » sono stati uccisi in questi ultimi mesi).

(Dalla prima pagina)

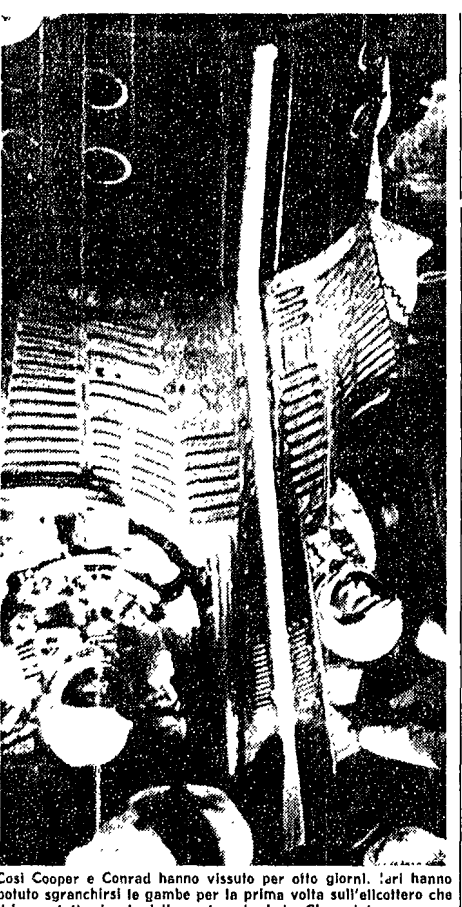
È rimasta isolata da Houston: per poco più di quattro minuti, come un'occasione degli altri voli cosmici, la radio non ha funzionato, per il grande aereo e per una sorta di sfera ipotizzata che si forma intorno alle cosmonavi a un certo momento del tuffo verso la terra. Alle 13,18, la radio ha ripreso a funzionare. Alle 13,50 si è aperto il primo paracadute. Alle 13,51 il secondo. Alle 13,55 e 49 secondi la capsula ha toccato il mare.

Subito le portiere Lake Champlain e il cacciatorpediniere Dupont hanno stabilito il contatto radar e radio con la capsula e si sono diretti alla sua volta. Quindici minuti dopo l'amaraggio, un aereo ricognitore ha avvistato Gemini 5. Ai piloti, Cooper ha detto: « A bordo del veicolo spaziale tutto procede bene, leggiamo e siamo in buona forma. Piloti, vi attendiamo ». Un elicottero con a bordo sommozzatori si è levato all'isola in volo dalla Lake Champlain dirigendosi verso lo splashdown, cioè il punto di impatto. Vi è giunto alle 14,41: tre uomini-rana sono scesi in mare e hanno montato intorno alla capsula un grande anello di salvataggio; poi hanno applicato alla cabina uno speciale radiotelefono galleggiante, con il quale i cosmonauti hanno potuto comunicare con l'elicottero per decidere sul modo di essere portati a bordo. Infine è stato spalancato il portello sinistro, ed è uscito Cooper, che è salito su un battello pneumatico. Poi i sommozzatori lo hanno agganciato a un cavo calato dall'elicottero e, da bordo, i piloti lo hanno tirato su con una carrucola. E' stata quindi la volta di Conrad. La cabina è stata lasciata nell'oceano, dove vi tarderà l'arrivo della capsula Dupont, che l'ha issata a bordo.

Alle 14,55, l'elicottero si è posato sul ponte della portiera Lake Champlain. Durante il tragitto i cosmonauti si erano sganciati un po' facendo qualche flessione: così sono riusciti a scendere con le loro gambe sul ponte della nave e, ricevuti i complimenti del comandante, ad avviarsi verso l'infermeria.

A Houston, naturalmente, grande festa: Kraft, il direttore del volo, va in giro offrendo grossi spicci a tutti. Si danno nuove notizie. Per esempio, che Cooper e Conrad sono rientrati nell'atmosfera a testa in giù, per disporre la capsula nel modo più favorevole e per far subire l'attrito alla scudo termico posteriore, capace di sopportare la prevista temperatura di frizione: tremila gradi centigradi. Un'ora prima del rientro, per consentire ai cosmonauti di sopportare l'ultima, dura fatica, il dottor Betsy aveva consigliato a Cooper e Conrad di inghiottire una capsula di desedimento, uno stimolante. Così hanno fatto.

La Gemini 5 — hanno spiegato i tecnici — è stata subito avvistata dal primo aereo che ha sorvolato la sua zona di amaraggio grazie a uno speciale meccanismo. Al momento del tuffo della capsula nelle onde dell'oceano è stata spruzzata sul mare una sostanza colorata, che si è estesa subito, a macchia d'olio. Mentre Cooper e Conrad si facevano la barba e si lavavano, subito dopo la prima visita medica, nella cabina del comandante (la stessa che aveva ospitato nel '61 Alan Shepard), al centro di Houston sono arrivate le rispettive mogli; con la signora Cooper erano anche le figlie Camilla e Janet. Si sono tutte complimentate con i controllori del volo per l'es-



Così Cooper e Conrad hanno vissuto per otto giorni, l'urto hanno potuto sganciarsi le gambe per la prima volta sull'elicottero che li ha portati a bordo della portiera Lake Champlain

to positivo dell'operazione di amaraggio. Nel corso dei primi minuti dopo il rientro nell'atmosfera — è stato intanto comunicato — Cooper ha riferito di aver scorto fuori della capsula alcune « immondizie spaziali »: probabilmente si trattava di frammenti meccanici del rivestimento della capsula. Tali frammenti erano illuminati dai raggi solari, e Cooper ha esclamato: « E' uno spettacolo fantastico ».

Non è stato recuperato, contrariamente alle aspettative dei tecnici, un pezzo della capsula, ... contenente il radar e il radiotelefono, espulsi nell'ultima fase del rientro. I tecnici spiegarono di poter esaminare il « solo complesso per vedere se l'urto aveva funzionato a dovere e se alcuni pezzi fossero recuperabili. Ritorniamo ai cosmonauti. I medici della Lake Champlain hanno dichiarato che essi sono in condizioni di forma e salute assolutamente sorprendenti. Particolarmente bene sembra stare Gordon Cooper che, invece, era rimasto molto scomobolito in occasione del suo primo volo orbitale: quello compiuto nel 1963 a bordo della capsula Faith 7.

Per undici giorni, ora i due reduci dello spazio non potranno incontrarsi con nessuno: probabilmente, neppure con i familiari. Saranno sottoposti a numerose visite di controllo, sia a bordo della portiera che a Cape Kennedy e a Houston, e si intratterranno con i dirigenti del progetto Gemini per riferire sui loro impressioni sul volo e sulle cause che hanno portato ai numerosi inconvenienti riscontrati, sia per studiare le relazioni sugli esperimenti compiuti.

È congratuato con i due piloti per il coraggio e la calma di cui hanno dato prova durante la faticosa e pericolosa impresa spaziale. Poi il Presidente ha comunicato che si ripromette di inviare i due protagonisti dell'impresa in un lungo viaggio all'estero. « Il nostro unico obiettivo nello spazio — ha anche detto Johnson — è la pace nel mondo ».

Anche il vice-presidente Humphrey ha telefonato a Cooper e Conrad per felicitarsi personalmente con loro, dalla sua residenza a Saint Paul, nel Minnesota. Per telefono i due piloti, prima di concedersi un meritato riposo, hanno anche potuto conversare con le mogli. Si è conclusa, dunque, la grande avventura che aveva trattenuto col fiato sospeso milioni di milioni di uomini. Un'avventura tanto più sentita in quanto nei primi giorni sembrava irrimediabilmente compromessa: prima a guai alla pila, poi l'impossibilità di compiere l'ammontamento orbitale con il Monello, e via via tutti e diciannove i guasti che si sono verificati a bordo, fino al sospeso del penultimo giorno, quando sembrava che il volo dovesse venire interrotto da un momento all'altro.

Ora che l'impresa è felicemente finita, giungono da tutto il mondo messaggi di complimenti per i due coraggiosi cosmonauti, per i progettisti e per i tecnici di Houston. Tre telegrammi sono giunti anche dall'Italia: uno del presidente Saragat, uno di Moro e uno di Fanfani. A Houston si è anche saputo che l'agenzia sovietica Tass, subito dopo la conclusione del volo, ha dramato la notizia del felice epilogo dell'impresa americana, sottolineando che quello di Cooper e Conrad è il nuovo record di durata di un volo spaziale.

DALLA PRIMA PAGINA

De Martino

alle aspirazioni delle classi lavoratrici. Non ci dissimuliamo l'esistenza di tendenze dirette a riesumare la sostanza del centrismo, associando alle nuove responsabilità il nostro partito ». Tuttavia la portiera di queste ammissioni, se legittima che i socialisti escano dal governo, non gli fa trarre l'unica conseguenza logica di questi anni di rinunce e di cedimenti al disegno doroteo. Il PSI riprenderebbe la propria libertà d'azione, « non per seppellire il centro sinistra, ma per promuovere un più incisivo corso ». Ritorniamo così nel mondo delle illusioni, nel quale si vanificano anche tutti gli altri buoni propositi espressi da De Martino, per quanto riguarda, ad esempio, la polemica sulle radici del mal di cui soffre il nostro sistema economico e la richiesta di una analisi più approfondita della distribuzione del reddito. Ciò che resta non è altro, nei fatti, che una sostanziale copertura offerta alla destra neomista, e l'imprigionamento ulteriore del PSI in una formula che ha già sufficientemente rivelato la sua fisionomia conservatrice.

Grecia

Costantino Kofas e da parte di altri aerosuoni più o meno occulti della politica greca. Infine ha persistito nella sua posizione sebbene solo due dei suoi seguaci lo affiancassero fino in fondo (gli altri cinque — giacché non se la sentivano di votare contro di lui — sono stati « persuasi » a non partecipare al voto). Peraltro il successo di Maresinis è consistito soprattutto, secondo quanto ha dichiarato fra l'altro ai giornalisti lo sconfitto capo del governo Zirimokos, nel fatto che ha impedito con la sua battaglia a un certo numero di centristi tentativi di passare dalla parte della Corte. Il sesto deputato che ieri notte non ha partecipato al voto è Achille Karamanlis, fratello del dittatore espulso dal paese. Per la cronaca egli era nell'aula e se n'è allontanato giusto in tempo per non essere costretto a votare. In seguito da due fedeli di Castellanou, Zaros e Makris, egli ha dato luogo ad un vero e proprio combattimento per non essere costretto a tornare sui suoi passi: si è liberato dei suoi avversari che tentavano di trascinarlo, con un magistrale colpo di ju'do che li ha mandati a gambe all'aria.

lui ed ha dovuto fronteggiare la sua paura di un avvenire della Grecia sempre più nero. Fino a qualche minuto prima del voto Zirimokos si è fatto illusioni sul risultato, contando probabilmente sul gruppo del suo ex amico Pappadopoulos; infine, parlando ai giornalisti, egli appariva anche fisicamente disaffatto. Zirimokos ha detto che entro oggi si sarebbe recato a Palazzo ad informare il re e a rassegnare le sue dimissioni (cosa che ha fatto nel pomeriggio, rimanendo in carica per l'ordinaria amministrazione); ha negato che ci sia la possibilità di ricorrere subito alle elezioni, e ha definito la situazione della Grecia « quanto mai grave ». In quanto alle proprie prospettive Zirimokos ha dichiarato che formerà subito, insieme ai trentasei deputati ex centristi che hanno votato per lui (cioè il gruppo Novas, Mitrotakis e parte del gruppo Stefanopoulos) un nuovo partito « che avrà un ruolo decisivo da giocare nella crisi ». In quanto al « Centro » sarebbe certo ormai che nei prossimi giorni un altro gruppo (quello di Pappadopoulos, evidentemente) si staccerebbe da Papanandreu; comunque — ha concluso Zirimokos — la Corte non si accorderà mai con Papanandreu e se i deputati del Centro non si renderanno più indipendenti da lui saranno a poco a poco liquidati.

Si tratta — come è evidente — dello sfogo di un uomo che vuole ancora giustificare il suo opportunismo e il suo completo cedimento a quello che fino a qualche giorno prima aveva ritenuto il suo avversario, il partito della Corte, manifestandone come invincibile la forza e preannunciando la distruzione di tutti quelli che non hanno avuto la « lungimiranza » di seguirlo nel suo voltafaccia. E' vero, comunque, che la Corte proseguirà nei suoi tentativi di battere Papanandreu, giungendo fino al Parlamento del Centro. Questo come dicevamo al principio, è la « novità » della giornata politica. Malgrado sia assai chiaro infatti, primo: che solo la prospettiva elettorale a più o meno breve scadenza può risolvere la crisi greca e, secondo: che Papanandreu è disposto a concordare la data delle elezioni giungendo fino ad accettare un rinvio al principio del '66 (ce lo ripeteva ancora ieri sera uno dei deputati più vicini al vecchio leader), la Corte non rinuncia ad avanzare soluzioni che con un minimo di logica si possono preannunciare già condannate dal Parlamento. Secondo alcune voci, per esempio, sarebbe giunta al Parlamento di un nuovo tentativo Stefanopoulos per un governo formato da « personalità » e avente lo obiettivo di preparare le elezioni a scadenza di sei mesi o un anno: una soluzione che tutti i quattro partiti rappresentati alla Camera hanno dichiarato di respingere e solo i « burattini » accettano. Evidentemente negli ambienti della Corte si ritiene di potere ottenere comunque l'assenso della destra e la liberazione da Papanandreu di un altro gruppo di deputati. Intanto anche oggi la polizia è stata mobilitata in massa per « controllare » una manifestazione che è avvenuta al cimitero di Atene in occasione del trentesimo anniversario dell'assassinio di uno dei quei giovani che Carnellosos annovera tra i « terroristi ». Sotiris Petrou-

Bagdad

Asserito complotto: 72 persone arrestate

Gli accusati saranno processati davanti alla Corte per la Sicurezza dello Stato

BAGDAD, 29. Settantaquattro persone sono state arrestate e rinviate a giudizio in connessione — secondo quanto afferma il settimanale « Al Manar » — con un « complotto » inteso a « rovesciare il regime » in Iraq. La stessa fonte citata anche da radio Bagdad, asserisce che altre quindici persone implicate sono latitanti, e non precisa se fra queste ovvero fra gli arrestati si trovino i tre ufficiali — tutti con il grado di comandante — che sarebbero i capi della congiura, e avrebbero ricevuto tutti finanziamenti dall'estero. La fonte non fa nomi, ma sostiene che fra i congiurati si troverebbero, oltre ai militari, membri della minoranza curda e membri del Partito comunista, che nell'Iraq è fuori legge. La fonte non fornisce indicazioni sulla procedura giudiziaria, salvo che il processo avrà luogo davanti alla « Corte per la sicurezza dello Stato ».